

## VEDERE CON IL CUORE

Giornata del Medico e dell'Odontoiatra  
OMELIA DI S. E. MONS. MARIO RUSSOTTO Caltanissetta, Cappella maggiore del Seminario  
4 febbraio 2023

### 1. Fra il darsi e il ritrarsi

Il testo del Vangelo che abbiamo ascoltato ci dà un orientamento su come svolgere la missione di medici, di operatori sanitari, in un ambiente sempre più difficile e di fronte alle crescenti esigenze di una utenza che si trova sempre più spesso confrontarsi con la malattia.

Gesù ci testimonia innanzitutto una sorta di stile di vita che si snoda fra l'ostendersi, il darsi e il ritrarsi. Da una parte il darsi nel servizio, questo *pro-trarsi* nei confronti degli altri venendo incontro alle esigenze, alle domande, ai bisogni delle persone; dall'altra parte, il ritrarsi, quasi un rientrare in se stessi per non smarrirsi, per non frantumarsi nell'azione.

È molto facile, infatti, anche a causa dei ritmi di vita e di lavoro stressanti a cui voi in modo particolare siete sottoposti, con gli orari e i turni impossibili di cui qualcuno di voi ogni tanto mi parla, lacerare la propria personalità e tendere fino allo spasimo la propria psiche, col rischio di perdere la quiete del cuore, la lucidità della mente, la serenità dell'anima.

In questo modo si corre il pericolo di disumanizzarsi, di diventare una specie di macchina sanitaria e la disumanizzazione è il male più grave in cui può incorrere chi è chiamato a svolgere il servizio che voi dovete svolgere. Perché il rapporto con l'ammalato è un rapporto umanizzante, che deve, da una parte riconoscere dignità al malato, che non è semplicemente un paziente, ma deve essere protagonista della sua malattia per gestirla insieme al medico; dall'altra parte, in questa relazione, in questo chinarsi con competenza, con passione, con dedizione verso l'ammalato, voi trovate la pienezza e la dignità della vostra umanità, che non va persa.

Ecco perché Gesù a questo *pro-tendersi*, a questa ostensione nel servizio, fa corrispondere un ritrarsi, un rientrare dentro di sé, un *ri-prendersi* per ritrovarsi e per tenere la propria vita fra le mani, senza lasciarla sfilacciare.

### 2. In cerca di senso

Ma Gesù ci trasmette anche il modo in cui vivere la missione, che è vedere con il cuore. Gesù vide tutta quella folla che era accorsa da Lui e si commosse per loro. Prima dell'agire c'è il sentire.

Nella vostra missione è fondamentale sentire con l'ammalato, è fondamentale vivere l'empatia come sintonizzazione con i gemiti anche inespressi dell'ammalato. È importante, dunque, vedere col cuore, anche per aiutare l'ammalato ad avere pazienza, a fidarsi, ad affidarsi e a prendere in mano la sua vita. A volte, infatti, diventiamo impazienti quando constatiamo che la vita ci sfugge di mano e non possiamo più gestirla come vogliamo, che siamo dipendenti dalle medicine, dal medico, dall'infermiere, da chi ci accudisce.

Questa dipendenza, che non ci consente più di essere protagonisti attivi della vita, ci rende inquieti, lacerati, a volte esasperati ed esasperanti. Allora il medico deve vedere col cuore, deve comprendere, oltre alle fragilità della salute, le fragilità della psiche del malato e aiutarlo a ritrovarsi. Ma il medico può fare questo se vive davvero l'armonia tra il darsi e il ri-trovarsi.

C'è poi un'altra cosa strana, l'ultima consegna che Gesù ci fa oggi. Quando vide tutta quella folla, si commosse per loro – è lo sguardo del cuore – li fece sedere e qui noi ci aspetteremmo che il testo dicesse, come avviene altrove nel Vangelo, che moltiplicò i pani o guarì molti dalle loro malattie; invece Gesù, dice il testo, “si mise a insegnare loro molte cose”.

Perché il problema del senso della vita, per noi come per gli ammalati, non sta nel fare delle cose, ma nel capire dove andare. Se in noi è chiaro dove vogliamo andare, allora ci attrezzeremo, troveremo la forza per andare. Ma se non sappiamo dove andare, sprechiamo energie vagando senza meta e senza punti di riferimento. Per questo, prima di agire bisogna insegnare, prima di curare il corpo bisogna intervenire sulla psiche, perché un ammalato che si riappropria di se stesso e del senso della vita, troverà anche la forza di lottare e la forza di morire, sarà protagonista della sua malattia.

E dunque, carissimi amici, ecco le tre consegne che Gesù oggi ci fa. La prima è saper vivere l'armonia fra il darsi nel servizio e il ritrovarsi nell'intimità, nell'interiorità, con se stessi e con i propri cari; la seconda è vedere con il cuore e farci carico delle situazioni di fragilità e lacerazione di chi si accosta a noi perché ha bisogno di noi; la terza è agire sulla persona nella sua totalità, quindi anche sulla mente per dare percorsi di senso alla vita. perché si può avere tutto, si può possedere tutto e non trovare il senso e la gioia della vita.

Questo noi dobbiamo dare, questo voi dovete anche insegnare e consegnare ai vostri ammalati, cercando sempre di umanizzare la vostra missione e di umanizzare l'ambiente nel quale siete chiamati ad operare. Dio benedica il vostro prezioso servizio!